

RIFORMA DELLE PROFESSIONI/Nel ddl entrano in gioco anche salute, sviluppo e sport

Mastella fa contenti solo i politici

Il coinvolgimento in extremis del Miur non va giù agli ordini

DI GABRIELE VENTURA

Una riforma che vuole accontentare i politici più che i professionisti. Questa, in sintesi, la reazione degli ordini all'indomani dell'incontro con il ministro della giustizia **Clemente Mastella**. Che ha presentato in veste ufficiale il testo di riforma delle professioni (pubblicato su *ItaliaOggi* di ieri) agli addetti ai lavori. Disegno di legge delega che in pratica permette in extremis anche agli altri ministri di mettere mano sulle professioni. Primo tra tutti **Fabio Mussi**, ministro dell'università, delegato a fissare le modalità di accesso alle professioni e l'istituzione di apposite sezioni di ordini, albi e collegi (il nuovo articolo 5). Ciò significa che il parere del Miur, di fatto, conterà tanto quanto quello del ministero della giustizia nel prosieguo dei lavori. Ma non finisce qui. Perché rientra in gioco anche **Livia Turco**, ministro della salute, che giusto all'inizio di settembre si era vista stoppare dal consiglio dei ministri la nascita di cinque nuovi ordini sanitari (si veda *ItaliaOggi* dell'1/9/2006). Ma che ora potrà dire la sua «per le materie di competenza». Per non parlare poi del ministro dello sviluppo economico **Pierluigi Bersani**, ovvero lo «spauracchio» degli ordini professionali. Del quale però non sono riusciti a liberarsi. Visto che ora potrà applicare le sue «liberalizzazioni» anche in fase di stesura dei decreti legislativi che appronteranno la riforma. Coinvolti, poi, anche il ministro delle politiche giovanili e dello sport **Giovanna Melandri**, il Cnel e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Insomma, gli ordini, che inizialmente speravano di doversi

confrontare solo con Mastella, l'hanno presa come una vera e propria trappola tesa dal governo. Ma soprattutto come un «prevaricamento degli interessi politici su quelli delle professioni». E già si stanno muovendo per mettere a punto le contromosse. A cominciare dai dottori commercialisti, guidati da **Antonio Tamborino**, i cui vertici, nella seduta di ieri, hanno sottoscritto un documento che indica le prossime strategie della categoria in reazione al ddl Mastella. Passando poi per il Cup, che oggi si riunirà in direttivo e metterà a punto un piano d'azione. «Nel frattempo», ha dichiarato il presidente **Raffaele Sirica** (architetti), «abbiamo approntato una proposta di legge condizionale da tutto il Cup, da cui partiremo per affrontare i prossimi incontri». Netto, invece, il giudizio di **Gaetano Stella**, presidente di Conprofessioni. «Ci sono ancora una marea di aspetti da chiarire, e quello che possiamo fare ora è un'attenta attività di vigilanza sui prossimi dlgs che saranno emanati. Poi ci sono troppi ministri coinvolti. Sembra che, più che con gli ordini, Mastella abbia trovato un compromesso con i ministri». Reazioni al ddl anche da parte dei presidenti delle federazioni degli ordini e dei collegi delle professioni sanitarie, che in particolare non condividono «l'affidamento all'università dell'esclusività per l'identificazione di eventuali nuovi profili professionali da inserire poi in apposite sezioni degli albi. Dovrebbe essere, infatti, esattamente il contrario». Soddisfatto del lavoro di Mastella, invece, **Paolo Piccoli**, presidente del Consiglio nazionale dei notai. «Il ministro», ha detto infatti, «ha saputo predisporre un

buon testo, che finalmente può approdare all'approvazione del consiglio dei ministri e all'esame del parlamento». Soddisfatto anche le associazioni, che vedono il riconoscimento all'orizzonte. «Anche se», ha dichiarato **Giuseppe Lupoi**, coordinatore del Colap, «ci attendiamo ancora delle modifiche sostanziali al testo. Ed entro febbraio speriamo che il ddl venga licenziato da almeno una delle due camere». Contento del testo anche **Arvedo Marinelli**, presidente dei tributaristi dell'Ancot, sicuro che «in sede di discussione parlamentare si cercherà di migliorare la legge per consentire un vero sviluppo duale». Giudica il ddl Mastella il «migliore in materia presentato fino a oggi» **Riccardo Alemanno**, numero uno dei tributaristi dell'Int. «Ci sono però ancora delle modifiche da apportare, e auspichiamo perciò che possano essere veicolate tramite i decreti di attuazione previsti dalla delega».

(riproduzione riservata)